

# MONTE BARRO



duemila4

un parco  
con le

# 12

gennaio

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

febbraio

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29

marzo

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

aprile

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

maggio

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
						1 2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

giugno

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

luglio

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

agosto

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

settembre

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

ottobre

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

novembre

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

dicembre

dom	dom	dom	dom	dom	dom	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



4. pettirosso



1. upupa



2. picchio verde



3. cuculo



5. balia nera



6. usignolo



7. succiacapre



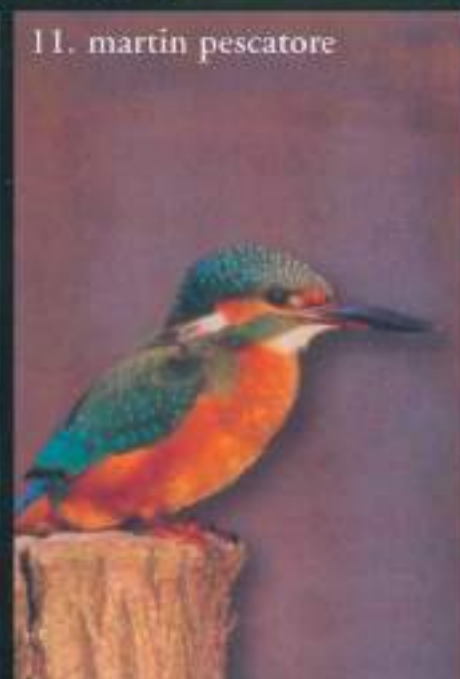
8. rondine



9. rigogolo



10. fanello



11. martin pescatore



12. civetta

## la gabbia

Vecchia è la casa  
e la ruggine bruna  
di un'aerea gabbia.  
Vi saltella  
un acrobata volante  
tra i centomila liberi,  
pare sazio d'acqua  
e di granaglia.  
Ora pigola ora canta  
brevi canzoni,  
messaggi alla boscaglia,  
inascoltati.  
Così da mane a sera:  
lo lascia intorno solo  
la calda indifferenza  
della primavera.



Un Parco con le ali vuole essere un titolo pregnante di significato: le ali ci richiamano alla mente le molte specie ornitiche nidificanti o di passo che vivizzano il nostro ambiente.

Gli uccelli, come i fiori, sono preziosissimi bioindicatori, attestando, con la loro canora e variopinta presenza, o scarsità, la buona salute o il degrado di un ecosistema. Piace constatare che è in atto nel nostro territorio un ritorno di alcune specie di uccelli che sembravano in via d'estinzione e ciò è indice di un miglioramento ambientale.

Il titolo del calendario 2004 ha per il nostro parco un altro e più alto significato, volendo alludere ai risultati d'eccellenza conseguiti nei primi vent'anni di vita.

Essi sono stati così significativi da diventare punto di riferimento a livello lombardo per tutti coloro che intendono affrontare iniziative analoghe alle nostre nella ricerca archeologica ed etnografica e soprattutto nel campo della tutela della biodiversità vegetale.

Si profila quindi una nuova stagione in cui occorrerà dare ali al nostro impegno.

## INTRODUZIONE

Il Monte Barro occupa una posizione strategica rispetto alle rotte migratorie, in quanto collocate presso l'asse lariano; grazie alla ricchissima fauna di invertebrati presenti nei prati della parte più alta del monte, gli uccelli hanno sempre trovato qui una stazione di sosta e di alimentazione rispettivamente prima e dopo l'attraversamento delle Alpi.

Sui crinali del Barro sono sorti alcuni roccoli fin dal Settecento; il più famoso e giunto integro fino a noi è quello realizzato nei primi del Novecento spianando con picconi, badili e carriole la sommità prima affilata del rilievo morenico detto *Costa Perla*.

Si tratta di un impianto monumentale di uccellagione famoso anche in Bergamasca per essere in competizione con i più rinomati roccoli orobici per la conquista del primato delle catture di tordi nel giorno di maggior passo (*il giorno della furia*). **Giulio Ronchetti** (1866-1946) uno straordinario esperto di astronomia, di pesca e anche di uccellagione, ha dato un grande impulso alla conservazione e al miglioramento del **Roccolo di Costa Perla** che lasciò poi alla sua morte al nipote **Giuseppe Aldeghi**, Sindaco di Galbiate. Nel 1961 l'Aldeghi vendette il Roccolo all'avvocato lecchese **Adolfo Rosa** originario di Carenno e discendente da uccellatori con l'ornitologia nel sangue. Per circa 20 anni il Roccolo di Costa Perla, costituito da due roccoli e due bresciane, continuò a funzionare come riferimento per gli uccellatori e cacciatori dell'Alta Brianza, ma con l'inizio degli anni Ottanta, a seguito dei cambiamenti intervenuti a livello legislativo e nella stessa sensibilità popolare, cessò la sua attività. Nel 1988 fu acquistato dal Parco Monte Barro che lo convertì in **Osservatorio Ornitologico**, inaugurato nel 1990; è operante non solo nella cattura e inanellamento a scopi scientifici dell'avifauna di passo, ma anche in studi sulle specie ornitiche nidificanti e svernanti sul monte.

Dal 1990 al 2002 sono stati contrassegnati **25.479** uccelli appartenenti a **88 specie diverse** ed alcuni di questi individui sono stati successivamente ritrovati in diversi Stati europei ed africani.

L'Osservatorio partecipa a programmi di ricerca nazionali e internazionali. Viene visitato annualmente da ornitologi, appassionati, scolaresche e semplici curiosi, per i quali propone aperture domenicali gratuite e guidate. Dal 1994 direttore dell'Osservatorio è il geom. **Marco Rusconi** di Lecco.

Nel programmi di educazione ambientale del Parco è compreso anche uno speciale percorso sul tema **canti all'alba** durante il quale gli studenti vengono guidati a riconoscere il canto degli uccelli. È quindi un'attività che rientra nel *Birdwatching*. Molto diffusa in passato l'usanza di tenere in casa un uccellino in gabbia, ma fortunatamente sta affermandosi una nuova sensibilità più attenta a non imporre agli animali comportamenti innaturali. Già più di un secolo fa il poeta **Giovanni Pascoli** aveva condannato la consuetudine:

*E poco a te quel che desii, ma tanto per l'uccellino che tu vuoi prigione, perché gioia a te faccia del suo pianto!*  
(G. Pascoli, Paolo Uccello, 139-41).

1. Upupa - *Upupa epops*, *Bibula*.

Lunga cresta eretta a ventaglio; becco sottile e dolcemente ricurvo.

Emette un sommesso *hup-hup-hup*, nonché un basso *coa coa* e *pu-pu-pu* e anche miagolii. Nidifica in campagne alberate e ai margini dei boschi con alberi ospitali ossia con buchi nel tronco. L'upupa, forse anche per il suono cupo del suo nome, non ha goduto di buona fama presso i poeti che l'hanno spesso ricordata come uccello notturno e cimiteriale. La riabilitazione avvenne con il poeta **Eugenio Montale**:

*Upupa, ilare uccello calunniato dai poeti, che rotti la tua cresta sopra l'aereo stollo del pollaio e come un finto gallo giri al vento; nunzio primaverile, upupa, come per te il tempo s'arresta, non muore più il Febbraio, come tutto di fuori si protende al muover del tuo capo, aligero folletto, e tu lo ignori*



## MONTE BARRO

un parco  
con le  
Alpi.



a cura di  
**Giuseppe Panzeri**

2. Picchio Verde - *Picus viridis*, *picózz*.

Inizia a gennaio la perforazione dei tronchi a colpi di becco e asportando con i piedi i trucioli dalla cavità che si va formando. Le essenze scelte sono innanzitutto il castagno, il melo, il faggio, la robinia, ecc...

Tambureggia sugli alberi più che può, predilige boschi di migliore qualità e quindi la sua ricomparsa è indice di una buona tenuta dei boschi.

Il nome deriva dal personaggio mitologico **Pico**, antica divinità italica dei campi e delle selve, figlio di Saturno, padre di Fauno; dimorava in una grotta sull'Aventino ed era amato da **Pomona**; ma anche la **maga Circe** s'invaghi di lui e, disprezzata, lo mutò in un picchio.

3. Cuculo - *Cuculus canorus*, *cucù*.

La strana anomalia che ha reso celebre questo uccello è quella di deporre le uova nel nido di altri uccelli, come la passera scopaioia o il pettirosso, gettando fuori prima, in parte, alcune uova che già vi esistevano. In genere il cuculo non fa più di due uova, mettendone uno in ogni nido.

Se in un nido v'è più di un uovo di cuculo (riconoscibile per il colore più chiaro e per le maggiori dimensioni) significa che sono stati più cuculi a deporre le uova.

Nella parlata dialettale dare ad uno dei *cucù* equivale a dargli del babbeo.

Parecchi musicisti hanno imitato il canto di questo uccello in loro composizioni: basti citare **Beethoven** nella VI sinfonia, detta *La pastorale*.

Molto diffuso un tempo era l'*orologg del cucù*, una specie di orologio così detto dalla figura d'un cuculo che in esso apparisce nunzia di ciascun'ora.  
(Cherubini, p. 1037).

4. Pettirosso - *Erithacus rubecola*, *picétt*.

Comunissimo e sedentario, si accontenta di scendere, nell'inverno, dai monti al piano.

Si muove sul terreno saltellando e durante le presenze agita nervosamente le ali e la coda. Canta quasi tutto l'anno, quasi sempre non lontano dal suolo, con frasi musicali variate, melodiose e armoniose, emesse a difesa del territorio. Contende all'usignolo la qualifica di **principe del canto**. La voce è una rapida successione di *tic-tic-tic* e di sottili *tsii*. Il plumaggio è identico nel maschio e nella femmina.

5. Balia nera - *Ficedula hypoleuca*, *alétt*.

È specie di passo (fine agosto-settembre e metà marzo aprile). Il nostro osservatorio registra il più alto numero in assoluto, a livello europeo, di catture di **balia nera** (una media annuale di circa 600 individui). Il canto rappresenta l'elemento di rilevazione. La strofa più lunga e varia da quella della Balia dal collare, è basata su due note che "vanno su e giù" "si-ii, si-ii, si-ii" e si conclude con una breve cascata; a volte intercalata da un trillo tipo codiroso.

Il nome scientifico significa *beccafico, bianca sotto*.

6. Usignolo - *Luscinia megarhynchos*, *usignò*.

Nidifica solitamente staccato dal suolo, salvo comunicarsi con materiale vegetale apportato. Per la sua sonorità e musicalità, il canto dell'usignolo, fin dall'antichità, è sinonimo di perfezione.

Lo si ode spesso nelle notti di luna piena, ma anche durante il giorno. Il mitico canto consiste in un susseguirsi di note fluide e melodiose che passano da un sussurrato *tiu-tiu* a profondi *glag* e *plins* prolungati. Tra le grida un *u-ii* liquido, un *ta* sonoro e un *karr* come grido d'allarme.

Ha ispirato in ogni tempo artisti, poeti e musicisti.



Già la poetessa greca Saffo (VI sec. a.C.) cantava:

*Nella notte  
or che la luna piena risplende in cielo  
e inonda la terra con il suo chiarore,  
nunzio di primavera, usignolo dolcissimo.*

8. Succiacapre - *Caprimulgus europaeus*, *tetavacch*.

Durante il giorno ha l'abitudine di stare schiacciato sul suolo o su un ramo per lo più nel senso della lunghezza, sempre mimetizzato con l'ambiente. Si muove verso il crepuscolo con volo silenzioso e roteante, con rapidi volteggi, a caccia di insetti.

Ha la testa larga e appiattita, con becco ridottissimo e apertura orale molto grande. Il canto notturno è un prolungato e vibrante *aurr* in crescendo e calando. Parra, come è noto, è il nome con cui **Plinio il Vecchio**, nella *Naturalis Historia* chiama la roccaforte degli Orobili di cui ai suoi tempi esistevano ancora i resti e che erroneamente è stata collocata da parecchi storici sul nostro Monte Barro.

Ma la *Parra* pliniana è stata scoperta nel 1984 nel paese di Parra, in Valle Seriana.

Quando Plinio dice che *l'area dei resti appare ancora oggi più elevata che fortunata*, sembra attribuire la scomparsa di Parra alla cattiva sorte, forse per quel nome, *parra*, che in latino era il nome del succiacapre, un uccello presente nell'aruspina come uccello di malaugurio.

Poiché questo uccello cerca la preda sul crepuscolo, volando basso tra le greggi, si è diffusa la credenza che succhi il latte alle capre e alle vacche.

8. Rondine - *Hirundo rustica*, *rúnden*.

Praticamente inconfondibile per la notorietà della specie attraverso i secoli: le lunghe e filiformi timoniere esterne e la tipica collocazione del nido basterebbero ad indicare la specie. Il nido è costituito da impasto di fango e vegetali, attaccato a supporti (travi, pareti, ecc.) in edifici di facile accesso: ogni anno le coppie tornano agli stessi nidi. Un tempo alla rondine si dava anche l'appellativo di *Usèl de la Madóna* perché viene a noi alla *Madonna di marzo* e ci lascia a *quella di settembre*, o perché è opinione popolare che la rondine indichi pace sotto quei tetti ove nidifica (Cherubini, p.1344). Tra i canti popolari diffusi nell'Alta Brianza è compreso anche il canto *E la povera barcaioia*, un canto narrativo che si rifà alla *rondine importuna*, pubblicata nel 1884 da **Costantino Nigra** e che narra di una rondine che, annunciando l'alba prima del tempo, interrompe l'incontro amoroso di due amanti.

Nella versione brianzola, pubblicata da **Massimo Pirovano** (2002), la storia si conclude in chiesa con la confessione della giovane:

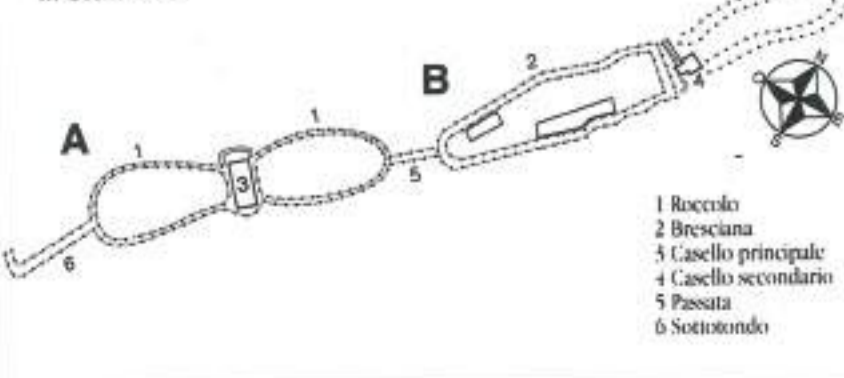
*Mamma mia portém in gèsa  
che davanti al confessore  
mi voglio confessare  
con la bocca diceva i peccati  
e con gli occhi bassi bassi bassi  
piangeva nel dolore.*

Nel volume contenente il canzoniere del coro **Monte Cauriol** (Sagep Editrice, Genova, 1968) è riportata una versione limitata alla esclamazione di disappunto per il canto intempestivo della rondine:

*O rondinella bella  
tu sei 'na traditora  
te m'hai cantà stanotte  
prima della tua ora.*



## Pianta della Stazione Ornitologica Sperimentale di Costa Perla

9. Rigogolo - *Oriolus oriolus*, *galbées*.

Nidifica su alberi di essenze diverse (Quercia, Robinia, Pioppo e Noce) costruendo il nido a forma di amaca, appesa a due ramoscelli orizzontali; la parte esterna è un intreccio di strisce di corteccia che avvolge anche i ramoscelli con funzione di sostegno (v. foto).

**D. Olivieri** in *Dizionario di toponomastica lombarda* (1961) fa risalire Galbiate all'aggettivo latino *galbus*, giallo, che è appunto il colore prevalente di questo uccello.

10. Fanello - *Carduelis cannabina*, *cardinalén*.

Il maschio ha la fronte e il petto rossi (da cui il nome dialettale *Cardinalén*). La femmina non ha il carminio ed è più pesantemente striata. Il canto è un cinguettio musicale e variato. In occasione dell'inaugurazione dell'Osservatorio ornitologico di Costa Perla (7 aprile 1990) è stato riprodotto sul pieghevole proprio questo uccello con la prima parte di una famosa similitudine dantesca che ci presenta una natura francescanamente ribattezzata: il sole che sorge è la Provvidenza che offre di che nutrirsi agli uccelli dell'aria.

*Come l'augello, intra l'amate frondi,  
posato al nido de' suoi dolci nati  
la notte che le cose ci nasconde,  
che, per veder gli aspetti disati  
e per trovar lo cibo onde li pasca,  
in che gravi labor li sono agrati,  
previene il tempo in su aperta frasca,  
e con ardente affetto il sole aspetta,  
fiso guardando pur che l'alba nasca...*  
(Dante, Par., XXIII 1-9)

11. Martin pescatore - *Alcedo atthis*, *martén triapèss*.

Lungo 16/17 cm, con un becco lungo, grosso alla base, ali e coda brevi e piedi piccoli. Nidifica sulle pareti di sabbia nei pressi di fiumi o laghi. È infatti stato avvistato nella Cava Mossini e sulle rive del lago d'Annone. È un uccello sedentario e rimane posato per varie ore su un medesimo ramo, con lo sguardo rivolto all'acqua, in attesa della preda: infatti si nutre principalmente di pesci, a cui aggiunge molti insetti, destinati soprattutto ai piccoli.

Pesca solamente con il becco, tuffandosi fulmineo da un ramo o da un masso.

Il nome volgare non è che un episodio della fortuna che ha avuto Martino in Europa ove è stato usato per denominare anche l'asino, il caprone, l'orso ecc.

12. Civetta - *Athene noctua*, *sciguétt*.

Similmente all'assiolo, predilige la campagna, in particolare i cascinali, dove trova abbondante cibo e la possibilità di collocare il nido nelle costruzioni disabitate o nelle cavità degli alberi.

La civetta è comunemente considerata un uccello di malaugurio, forse per la sua attività notturna e per il suo canto lugubre.

Il nome scientifico ci ricorda che questo uccello era sacro ad Atena (la Minerva dei Latini) che infatti fra i vari appellativi aveva anche quello di *glaucoπίde* che significa dagli occhi scintillanti, anche nel senso di aspetto terribile.

Nell'antica Grecia il rapporto tra uomini e civette era diverso rispetto al nostro: è noto infatti che Atena, dea della saggezza, era raffigurata proprio dalla civetta, poiché si riteneva che questo uccello, capace di cacciare nell'oscurità e nascondersi di giorno alla vista dei rapaci diurni, possedesse una qualità affine alla saggezza dell'erudito in mezzo al popolo.

Con l'avvento dell'Euro la Grecia, per le proprie monete da un euro, ha ripescato l'iconografia della civetta.

Il modo di dire *Pari una sciguétt sul palétt*, secondo il **Cherubini**, significa *civettare* ed ha origine dalle antiche pratiche d'uccellagione in cui la civetta era utilizzata come richiamo sfruttando la sua naturale vanità.

In senso figurato civetta è la donna cui piaccia mettersi in evidenza per attrarre e lusingare gli uomini.



Inanellamenti a Costa Perla dal 1990 al 2002 (elenco limitato alle specie illustrate nel Calendario 2004):

Civetta	2
Picchio verde	3
Cuculo	19
Pettirosso	5584
Balia nera	5961
Usignolo	14
Succiacapre	23
Rondine	55
Rigogolo	30
Fanello	6
Martin Pescatore	3